

TRA DIMENSIONE COLLETTIVA E PERSONALE DELLA PROFEZIA

di Gianmichele Ferrero 1/12/2024

Proseguendo il mio precedente contributo di "Profezia andina, Taripay Pacha e tessitura del territorio - Essere Paqo nel terzo millennio" (reperibile nel Blog del sito web Liberi Viandanti) riprendo quei pensieri con altre considerazioni.

Prologo - Non guardate in alto

Ho visto qualche tempo fa il film "Don't look up" con la regia di Adam McKay. Il film narra la storia di due scienziati che si accorgono di un meteorite in rotta di collisione con la Terra. Il meteorite è una chiara allegoria del cambiamento climatico globale e una satira sull'indifferenza dei governi e dei media nei confronti dell'emergenza. Ben congegnato nell'architettura cinematografica e nel cast degli attori, forse rappresenta la realtà con eccessiva semplificazione e propone una critica della società troppo superficiale. Tuttavia, l'accesa campagna mediatica del governo con lo slogan "Don't look up" (Non guardate in alto) rappresenta proprio l'approccio che hanno gli attuali governi, capi delle organizzazioni e delle strutture che dirigono il mondo: infondere false informazioni, spostare l'attenzione altrove, nascondere che l'apocalisse imminente sta davvero arrivando. Stanno instillando il messaggio di non guardare i problemi della nostra civiltà, spingendoci nella quieta palude delle illusioni individualiste ed edoniste. E sembra che questo approccio stia facendo presa sulla popolazione del pianeta. Almeno, tra la maggioranza.

La violenza nel mondo

Purtroppo, questo fine 2024 arriva in un quadro globale veramente preoccupante.

Nel mondo si contano 59 guerre armate attive. Oltre ai più noti come l'invasione israeliana di Gaza e Libano e quella russa dell'Ucraina, nel lungo elenco di conflitti spesso dimenticati troviamo Siria, Afghanistan, Libia, Myanmar, Nigeria, Maghreb e Sahel, Sudan, Mozambico, Etiopia, Yemen, solo per citarne alcuni.

È impressionante vedere quante guerre sono in corso per il possesso delle risorse naturali e dell'energia, cause finanziarie ed economiche, pressione demografica, motivi culturali-religiosi e cambiamenti nel contesto geo-fisico e climatico.

Stiamo assistendo ad uno stato di guerra diffuso. Non è un unico conflitto mondiale territorialmente identificabile, come lo furono la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, ma una moltitudine estesa di teatri di guerra contemporanei in continenti diversi tra grandi e minori potenze e sovente tra un ristretto numero di soggetti. Frequentemente si sviluppano in uno scenario regionale o una ridotta area territoriale, dove si affrontano simmetricamente stati con eserciti regolari oppure asimmetricamente un esercito nazionale contro gruppi e milizie locali. Avvengono con modalità convenzionali, nelle quali le parti non dispongono di armi di distruzione di massa, o rinunciano a priori al loro impiego oppure non convenzionali, dove le parti le detengono e sono disposte a impiegarle o minacciano di farlo.

Sappiamo anche che non sono pochi i casi di conflitti civili tra parti avverse della stessa comunità locale, in verità quasi sempre spalleggiate da forze straniere con i loro interessi nell'area.

I conflitti armati e violenti sono la modalità più evidente di come gli individui possono attentare alla vita dei propri simili. A livello sociale, ovunque nel mondo in modo trasversale, c'è un incremento di intolleranza, violenza, aggressività, sopraffazione, fenomeni di razzismo, fanatismo religioso, estremismo politico, femminicidi, patriarcato, omofobia. Aumentano gli individui che usano modi brutali e feroci per dar sfogo alle proprie emozioni negative nelle relazioni con gli altri, soprattutto se si tratta di uomini verso le donne. Più estesamente, si assiste alla diffusione di atteggiamenti superficiali, semplificatori e impulsivi, senza assunzione di responsabilità e impegno per risolvere problemi relazionali e della vita quotidiana che possono invece avere grandi complessità, richiedere lunghi tempi di elaborazione e necessitare il coinvolgimento personale.

È evidente come le guerre provochino terremoti nei mercati finanziari internazionali e gli scenari economici nazionali ma è vero anche l'opposto: indici azionari, interventi bancari, movimenti di capitali spostano pesantemente risorse e investimenti con ripercussioni sugli assetti e gli equilibri sociopolitici originando crisi di estesa portata per i popoli e l'ambiente.

I detentori dei poteri politici e amministrativi delle grandi nazioni, che li abbiano democraticamente ottenuti o se ne siano autoritariamente impossessati, giocano sempre ruoli di grande peso, così

come i leader dei grandi gruppi industriali, nel condizionare notevolmente le strategie di sviluppo e di conservazione di qualsiasi progetto o iniziativa. La globalizzazione di ogni aspetto della vita è ormai una realtà imprescindibile.

Le scelte e le decisioni di pochi individui e gruppi fortemente egemoni stanno drammaticamente e velocemente impattando e condizionando il presente e il futuro dell'umanità nel suo insieme e dei singoli popoli che la compongono. Si tratta delle condizioni della vita attuale e della possibilità della sopravvivenza futura.

Il cambiamento climatico è già qui

Gli esseri umani sono sulla Terra da circa 80.000 anni. Fino al 10.000 a.C. sulla Terra eravamo circa 1 milione di individui. Nel 1 d.C. eravamo circa 200 milioni e nel 1.000 circa 400 milioni. Nel 1800 siamo arrivati a 1 miliardo, avendo impiegato fin qui 10.000 anni. Per raddoppiare fino a 2 miliardi nel 1927 abbiamo impiegato 123 anni. Per raddoppiare fino a 4 miliardi nel 1974 abbiamo impiegato 14 anni e per farlo fino a 8 miliardi nel 2022 abbiamo impiegato 11 anni. Da qui in poi la salita pare diminuire e la stima è che nel 2043, cioè in 21 anni, arriveremo a 9 miliardi e nel 2083, cioè in 40 anni, a 10 miliardi. Potrebbe essere il picco massimo e poi la popolazione dovrebbe decrescere.

La conseguenza dell'antropizzazione progressiva del pianeta si può leggere facilmente nell'aumento della temperatura, nel maggiore inquinamento atmosferico e nel cambiamento climatico. La rampa in salita inizia in precisa concomitanza con l'inizio dell'era industriale nel periodo tra il 1850 e il 1900. E poi sarà un incremento esponenziale e molto rapido.

L'industrializzazione, ovvero il processo di trasformazione della società dallo stadio rurale a quello industriale, con forte inurbamento e abbandono delle campagne a favore del lavoro nelle fabbriche, si manifestò in maniera crescente per la prima volta negli Stati Uniti e in Europa, soprattutto in Inghilterra, nel corso del XIX secolo in seguito all'avvento della prima rivoluzione industriale.

Nel 2023 e nel 2024 il mondo ha sperimentato la temperatura media record dell'aria di +1,55°C e della superficie dei mari di 20°C, entrambi più caldi mai registrati rispetto ai valori del periodo di riferimento preindustriale. Su questa strada, il mondo si sta dirigendo verso un riscaldamento tragico già in questo secolo con la conseguente rapida intensificazione dei cicloni tropicali, piogge torrenziali, ondate di caldo mortale, siccità incessante, incendi catastrofici, riduzione dei ghiacci ai poli e sparizione dei ghiacciai montani. Sono purtroppo la nostra nuova realtà e un assaggio del futuro prossimo. E ogni frazione di grado di riscaldamento conta.

Negli ultimi tre decenni (cioè dal 1990) sono stati scaricati nell'atmosfera più inquinanti che negli ultimi 200 anni (più del 57% di 35 milioni di tonnellate di CO₂).

L'intesa COP siglata nel 2015, da cui si sono già defilate troppe nazioni, avrebbe dovuto impegnare il mondo a limitare il riscaldamento globale a 2°C e a proseguire gli sforzi per mantenerlo sotto 1,5°C, rispetto ai livelli preindustriali. *«Siamo sulla strada della rovina. E questi non sono problemi futuri. Il cambiamento climatico è già qui. Ora dobbiamo dimostrare di essere pronti a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Non è un compito facile»* (Mukhtar Babayev, Presidente azero della Cop29 a Baku 2024).

Il punto di vista della mistica andina

Come ho già scritto, dal punto di vista della mistica andina e della Profezia, la coscienza collettiva è in grado di evolversi realizzando il passaggio del Qanchis Pata Ñan al quarto e al quinto livello e oltre. Oppure di permanere nel terzo livello - o ancora minori - rallentando, limitando o bloccando il processo evolutivo.

L'attuale civiltà umana si muove in modo divergente dalla strada ideale per raggiungere la nuova Età dell'Oro. Non è sbagliata la Profezia. È, invece, rovinosa e avversa la deviazione che l'umanità ha intrapreso.

La mancanza di ayni ha corrotto, indebolito la forza delle relazioni tra persone e tra le persone e l'ambiente. L'antropizzazione globale di quasi tutti i territori terrestri e il condizionamento delle coscienze della maggior parte degli esseri umani, ha incrostato e tossicato di jucha il flusso di kausay, l'energia vivente, ostacolandone la circolazione e il flusso di sami è debole, spesso caotico. Gli esseri umani sono progressivamente meno collegati alla Pachamama e la concordanza energetica tra esseri umani con Apu e Ñusta diventa fragile e incostante.

Per effetto dell'aumento esponenziale della popolazione e in conseguenza del proporzionale accrescimento del numero di abitanti del pianeta che rinnega il legame di reciprocità e cooperazione,

perseguendo comportamenti sciagurati e violenti, siamo oltre la soglia critica non solo per conservare l'attuale vita armoniosa e prospera ma anche per la sopravvivenza dell'umanità intera. Questa parte di popolazione che crea una rilevante quantità di jucha, costituisce la massa critica ostile che determina le barbarie di questa civiltà e causa il degrado della natura. Sarebbe necessaria una massa critica di opposta qualità e direzione per attuare, plasmare, forgiare un cambiamento epocale positivo. Ma questa non c'è ora e la prospettiva sembra in peggioramento.

Micelio cosmico ovvero la rete del kausay

Seguendo un'analogia, prendo in prestito dalla botanica e dalla biologia cellulare alcuni termini per spiegare un concetto. Il micelio è l'apparato vegetativo dei funghi ed è formato da un intreccio di filamenti detti ife, tubuli in cui scorre il protoplasma. Il protoplasma è la materia vivente biologica, il complesso di sostanze fondamentali e basilari per permette alle cellule dei funghi di esplicare le funzioni vitali: respirare, nutrirsi, riprodursi, muoversi, crescere ed evolversi. Le cellule sono le unità morfologiche e funzionali basilari di tutti gli esseri viventi, siano essi formati da un'unica cellula o da un numero vario e anche molto elevato di cellule (gli esseri umani tra questi) con alta specializzazione di funzioni in armonica sincronia, riunite a formare il tessuto metabolico.

Senza approfondire ulteriormente in questa sede il quadro dell'evoluzione biologica degli esseri viventi, possiamo affermare che quanto appena detto è vero non solo per i funghi e per il loro micelio ma anche per tutti gli organismi viventi (animali o vegetali) e per la rete che fornisce loro il nutrimento vitale. Sappiamo, inoltre, che gli esseri viventi sono individui, singoli microcosmi non isolati ma intrecciati tra loro e immersi in un sistema complesso, un macrocosmo esteso in uno spazio immensamente vasto.

Il nutrimento vitale è costituito non solo da sostanze materiali organiche e minerali, ma anche da onde e frequenze di energia e, aggiungerei per gli esseri umani, da elementi con valenze e aspetti emozionali e spirituali, culturali e sociali.

Il Cosmo è pervaso da uno speciale micelio energetico descrivibile come un apparato di energia vivente, un intreccio di filamenti-connessioni in cui scorre il kausay. Gli esseri viventi senzienti e non, attraverso questa rete, ricevono e scambiano nutrimento e informazioni tra loro e con l'ambiente che li ospita, in perfetto e mutuo arricchimento ovvero in reciprocità-ayni.

Il micelio cosmico è eterno. È un macrosistema che si autoregola, si mantiene e vive fino a quando il complesso delle relazioni rimane in equilibrio. È la base costituzionale che permette la vita e l'evoluzione dei microsistemi costituiti dalle popolazioni e dagli individui.

Come l'apparato sanguigno e linfatico, il micelio cosmico è la rete circolatoria in cui scorre la sostanza vitale del kausay. Direi, anzi, che non è solo un insieme neutro di vie di comunicazione e di collegamento. È un'incubatrice, un utero fecondo, il contenitore di tutto il kausay con la capacità di trasformarlo, spingerlo, amplificarlo, modificarlo in risonanza con i potenziali manifesti degli elementi che compongono i terminali di arrivo/partenza dell'energia cosmica stessa, ovvero degli esseri viventi.

L'avvelenamento del micelio cosmico

La barbarie di questa civiltà sta avvelenando la rete del micelio cosmico, come un virus che contamina l'intero organismo, scorrendo nel sangue. Gli effetti dell'involutione sono visibili nelle crisi globali e locali che devastano popolazioni e ambiente e apparentemente invisibili – per chi non ha occhi e sensibilità per percepirlo – sul piano sottile ed energetico. Siamo nel pieno di un'emergenza di portata epocale. Sappiamo come i luoghi, anche sacri, anche se naturalmente leggeri e puri, possano essere cannibalizzati, incrostati e sommersi dalle emozioni negative, collera, angoscia, tormento, sofferenze, dell'antropizzazione. Estendiamo la visione alla bolla energetica del nostro pianeta Pachamama, possiamo percepire quanto sia lacerata, alterata, contaminata dalla smisurata jucha umana. La sua autonoma capacità di rigenerarsi e il suo ecosistema sono in difficoltà. Sicuramente Lei è in grado di ricominciare dalle origini facendo scomparire gli ospiti palesemente ostili alla vita e mi chiedo quante volte lo possa aver già fatto nelle ere della sua esistenza.

Sono perfettamente d'accordo con il Mahatma Gandhi quando dice che *«Oltre all'aspetto economico e biologico, c'è un altro aspetto dell'essere umano che entra nelle relazioni [umane] con la natura, vale a dire lo spirituale. Quando l'equilibrio tra lo spirituale e il materiale viene disturbato, ne consegue la malattia. La Terra [...] fornisce abbastanza per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non per l'avidità di ogni uomo. [...] Finché cooperiamo con il ciclo della vita, il suolo rinnova la sua*

fertilità indefinitamente e fornisce salute, svago, sostentamento e pace a coloro che dipendono da esso. Ma quando prevale l'atteggiamento predatorio, l'equilibrio della natura viene sconvolto e si verifica un deterioramento biologico generale» (da *Towards new horizons* nella Parte II di "Mahatma Gandhi –The last phase", Pyarelal 1958).

Noi non abbiamo più tempo per tergiversare. I processi fisici, geologici, biologici, energetici seguono il loro corso e non aspettano i nostri indugi la nostra lenta acquisizione di consapevolezza, i nostri negoziati. Vanno avanti anche se in modo non lineare con brusche e irreversibili accelerazioni. Ogni giorno perduto accresce le dimensioni dei problemi e rischia di trasformare una malattia relativamente curabile in un male assolutamente terminale. Non ci sono canotti di salvataggio o paracaduti. L'apocalisse sta arrivando e non serve illudersi che sia tutto un imbroglio o voltarsi a guardare altrove per non essere disturbati o sforzarsi in un ottimismo senza cervello perché l'ottimismo inteso come rifiuto di pensare, preoccuparsi e indagare è un pericoloso disastro. Il momento di cambiare è ora.

Unico modo per guarire la situazione

Gli scenari dell'immediato e più remoto futuro dell'umanità sono determinati dai comportamenti e dalle scelte collettive. La coscienza dei singoli è in grado di evolversi ampliandosi in un'onda di coscienza di massa globale. Conseguentemente, il passaggio al quarto, al quinto, al sesto livello e oltre del Qanchis Pata Ñan può essere frenato, limitato o fermato. Dal mio punto di vista, in questi ultimi decenni la nostra civiltà è sostanzialmente ferma nello stadio in cui la maggioranza della popolazione non supera il terzo livello e solo un esiguo numero di persone, rispetto la massa critica, vive nella pienezza del quarto livello. In sostanza, stiamo ancora vivendo nella fase della decima Pachakuti e il Tarypay Pacha stenta a realizzarsi.

Osservando gli eventi raccapriccianti e orribili di cui una parte consistente del genere umano si rende responsabile direttamente o per complicità silenziosa, possiamo convenire che siamo lontani dalla nascita di una coscienza individuale e collettiva amorevole e premurosa, dalla creazione della pace globale, dall'attuazione di una giusta ecologia e di una economia sostenibile, dal rispetto dei diritti umani e dalla preservazione dell'integrità dell'ambiente naturale. Siamo, purtroppo, ancora lontani da questa lieta visione e la tendenza pare condurci verso le più drammatiche prospettive.

Non è sbagliata la Profezia ma è disastrosa la deviazione che l'umanità ha intrapreso. Pur rimanendo inalterata la sua autenticità, la prospettiva della Profezia viene turbata e i tempi del suo avvento sconvolti e confusi. La Profezia Inka ispira il cambiamento epocale armonico ed equilibrato all'insegna dell'ayni, ma lascia nelle mani della civiltà umana la responsabilità di determinare consapevolmente il proprio destino.

La coscienza collettiva, frutto dell'unione delle singole coscienze, è l'elemento imprescindibile per la trasformazione. Quando gli individui elevano la loro consapevolezza interiore, diventano assorbitori e potenziatori di sami, trasformatori di jucha, creatori di munay.

Le nostre meditazioni personali e collettive, le nostre pratiche con gli Esseri di Natura sono importanti e devono essere promosse e perseguite da un grande numero di paqo. Le stesse meditazioni della luna piena che compiamo ogni mese con il gruppo dei paqo italiani e di tutto il mondo sono importanti. È bello condividere le preghiere con cui chiediamo ai Teqse Apu di inondare di compassione e saggezza i governanti e i capi delle organizzazioni e delle strutture politiche, sindacali, economiche, finanziarie, militari, religiose, culturali e sociali del mondo. Diffondiamo la Tradizione mistica inca e appoggiamo i movimenti di persone che vanno nella stessa direzione.

Il modo per guarire la situazione non è solo cercare di diminuire la jucha ma anche quello di aumentare il sami. Agire in modo che la rete del micelio cosmico venga ripulita come si fa con gli ateromi che intasano il sistema circolatorio sanguigno umano e ritorni a far fluire un potente kausay nutriente.

Scrivo che la Profezia andina e la Profezia del Taripay Pacha sono la prospettiva di un'epoca d'oro per l'umanità. Una condizione collettiva di benessere e armonia, profonda condivisione e connessione con il Cosmo, dove vige il rispetto e la collaborazione per il bene comune e personale. È una condizione in cui tutti e tutto sono immersi nella reciprocità-collaborazione cioè nell'ayni.

Ovviamente l'avvento della Profezia non è un evento che riguarda solo coloro che praticano e vivono intensamente la Tradizione mistica andina, ma riguarda tutti gli individui dell'umanità. I paqo potranno sicuramente contribuire in modo significativo con un ruolo attivo nel favorire il miglioramento delle condizioni sociali, etiche, economiche, culturali, politiche, ma tutti gli individui

sono chiamati a cooperare e a contribuire costruttivamente alla pace, alla giustizia, al benessere, alla salute, al rispetto degli esseri viventi e della natura.

La Profezia Inka è di tipo partecipativo cioè cambia in base al modo in cui cambiamo noi e si evolve l'umanità. Quando un numero sufficiente di persone – inteso come massa critica – arriverà al quarto livello, questo creerà il salto energetico per far emergere gli iniziati di quinto livello. Questi esseri evoluti possono continuamente guarire ogni malattia con semplice un tocco. Dodici di loro compariranno per far sorgere gli iniziati di sesto livello, leader illuminati che letteralmente brilleranno di luce propria. La coppia illuminata dei Sapa Inka e Sapa Qoya ripristinerà il mondo dell'umanità in armonia con la natura.

Arrivare al quarto livello significa che noi scegliamo l'amore e non la paura. Ci assumiamo la responsabilità delle nostre vite senza causare più vittime e provocare danni agli altri esseri viventi, gestiamo la nostra ombra senza proiettarla sugli altri, siamo inclusivi senza rifiutare nessuno. Significa che intrecciamo il campo vibrazionale della nostra bolla di energia con l'intero campo planetario, siamo in grado di trasformare ogni jucha senza temere nessuno.

Al quarto livello siamo individui che in qualsiasi luogo religioso e sacro provano la stessa devozione perché siamo capaci di collegarci direttamente con l'energia vivente del divino, indipendentemente dalla sua forma. A questo stadio evolutivo, tipico di un Inka adulto, riusciamo a concepire, elaborare e generare soluzioni che non sarebbero state disponibili al terzo livello. Abbandoniamo ogni relazione che non sia armonica ed equilibrata per tutti, contribuiamo in ogni modo per mantenere adeguato e nutriente il campo energetico globale.

La dimensione locale e personale della Profezia

Ci può essere d'aiuto portare la dimensione globale e universale alla dimensione locale e personale, dove possiamo gestire meglio le situazioni e le prospettive e dove possiamo avere la possibilità di incidere meglio sulla realtà. Qui possiamo facilmente intervenire e dare contributi immediati, alla portata delle nostre forze individuali.

Non aspettiamo che, per intervento di qualche forza esterna o “degli altri”, la Profezia si avveri e il cambio epocale dell'umanità avvenga. Partiamo da noi, guardiamoci dentro, assumiamoci la responsabilità, evolviamo e cresciamo, facciamo maturare il nostro sé. Scegliamo con il potere del kaway (chiara visione) la direzione da prendere per noi stessi, le nostre famiglie e la nostra cultura. Il percorso spirituale andino è un percorso di responsabilità personale. Sperare nell'avvento di una nuova età d'oro a livello universale significa creare un'età d'oro a partire da noi stessi. Una volta che saremo capaci di realizzare l'età d'oro per noi, potremo espandere e praticare l'età d'oro nella cerchia della nostra famiglia e nelle relazioni più estese. Se ognuno di noi farà così, alimenteremo in sinergia il Taripay Pacha universale.

Epilogo – Guardiamo in alto, intorno e dentro

Non smettiamo di guardare in alto, intorno a noi e dentro di noi. Manteniamo deste le nostre coscienze. Manteniamo accese le nostre fiammelle anche se intorno c'è oscurità. E spingiamo il kausay nel micelio planetario.

Danziamo fraternamente insieme nell'ayni.

Gianmichele Ferrero

© Gianmichele Ferrero 2024 – Tutti i diritti sono riservati